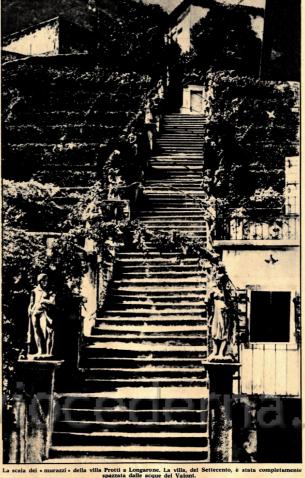
IL CICERONE *

GALLERIE LA "MACCHIA., A NEW YORK **DI ALFREDO MEZIO**

<text><text><text><text><text><text><text><text><text> a una ricerca personale in contra-sio cal programma del gruppo, co-me Fattori, Lega e Cecioni. Né la vivocità e la freschezza giovanile di Senesi, nel il purismo romantico di Cecioni, pittore ancora inedito, hanno infatti molto a che vedere con le discussioni teoriche del Caf-de Michelangelo. Le loro cose mi-aliori, insieme ai quadri meno sbat-

*



(IL GIARDINO D'EUROPA **A TESTA BASSA DI ANTONIO CEDERNA**

<text><text><text><text><text><text><text><text>

<text><text>

IL MONDO - 29 ottobre 1963 - Pag. 14 figura; quanto alle manovre speculatorie del protagonista (che trasforma il terreno agricolo in fab-bricabile, guadagnando miliardi di plusvalore) essi non osavano ap-provare esplicitamente: ma un po il per l'italica ammirazione per furbo che frega il prossimo, un po' per il fatto che, da noi, il mercato edilizio è governato dalla speculazione fondiaria e ne segue le fortune, un po' per l'invincibile timore delle cose nuove, fatto sta che preferivano manifestare rumorosamente la loro disapprovazione contro tutti e contro tutto, e sca-gliarsi a testa bassa contro il film, i partiti, al politica, l'urbanistica, dando di sè e dell'intera categoria uno spettacolo davvero penoso. Eppure, in una società ben regolata, un costruttore dovrebbe es-sere indifferente alla proprietà dei suoli fabbricabili, anzi essere del tutto favorevole alla proprietà pub-blica di essi. L'esproprio delle aree fabbricabili, la creazione di ampi demani comunali rende indifferenti i proprietari agli indirizzi del piano regolatore, evita le pressioni corruttrici che, comunque uno la pensi, sono una cosa così brut-ta, calmiera il prezzo delle aree e quindi riduce il costo delle case, e quindi favorisce l'attività edilizia, permettendo infine ai co-struttori di costruire le città in modo meno ignobile di quanto hanno fatto finora. La loro stessa professione ne risulterebbe riqualificata agli occhi della gente: non più accozzaglie immonde di case contro case, ma quartieri organi-ci e funzionanti, dotati dei servizi e degli impianti necessari, con una rete stradale non intasata im-mediatamente dal traffico, con scuola e asilo a distanza pedonale dalle abitazioni, con parchi e giardini per i ragazzi che oggi sono costretti a giocare in mezzo alle strade fra la polvere e gli spu-ti, eccetera eccetera. Diventerebbe-ro benemeriti della cittadinanza, anziche suoi nemici e carcerieri, e potrebbero guardare in faccia senza vergogna i loro colleghi stranieri. Un viaggio in Svezia o in Olanda, in Svizzera o in Danimarca, in Inghilterra o in Ger-mania, li potrebbe, non dico con-vincere, ma fare utilmente me-ditare sui benefici che vengono da una pianificazione fatta nell'interesse pubblico sulla necessità di adottare anche noi quei sistemi elementari che là sono in onore da decine d'anni (esproprio delle aree fabbricabili, urbanizzazione a carico del comune, ricessione delle aree urbanizzate ai privati in modo che il plusvalore torni nelle casse pubbliche, anzichè finire nelle tasche dei proprietari), e che hanno reso civili, umane, esemplari le grandiose espansioni urbane invece di venirci a riproporre l'a-narchia privatistica, con argomenti che avrebbero fatto arrossire anche i più ottusi seguaci di Adamo Smith. In un pubblico dibattito, non si dovrebbero fare figuracce el genere, (Ma un dibattito come questo del

bisognava saperlo organizzare). ANTONIO CEDERNA